

SETTEMBRE 2018

Sirene

n. 7
ANNO VIII

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE



STOP ALL'APPALTO REGIONALE PROTESTA DEI DIPENDENTI CUP

**Amaro rinnovo di contratto per duemila di operatori di sportello:
200 euro al mese in meno. Lavoratori in stato di agitazione,
difficoltà agli sportelli Asl del Lazio, cortei sotto la Regione**

a pag. 3

Sentenza sul mobbing



a pagina 4

Asl Rm 5 nuovi servizi



a pagina 5

Appello per l'ospedale



a pagina 6

Il nuovo test Hpv sostituirà in prima battuta il Pap test che diverrà esame di approfondimento

Prevenzione femminile si volta pagina

Lotta ai tumori, presto in tutta Italia il Pap test sarà sostituito da un esame più avanzato che individua precocemente la presenza del papilloma virus, responsabile delle patologie dell'apparato genitale femminile. Si tratta del test Hpv, nuova modalità di indagine effettuata anch'essa tramite prelievo di un campione di cellule dalla cervice, già praticato in 6 regioni italiane che entro il 2020 soppianderà il Papanicolaou come indagine primaria per le donne fra i

30 e 64 anni. Attualmente praticato in Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria e Basilicata, in dirittura d'arrivo in Abruzzo, Valle d'Aosta, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise e Trento, il test fatica a imporsi in Friuli, Marche, Puglia, Sardegna e in provincia di Bolzano. Pronte invece la Sicilia e la Calabria. Per gli esperti l'Italia sarebbe tra i Paesi all'avanguardia nell'applicazione del test, allo stesso livello dell'Olanda ma l'innovazione non

manderà in soffitta il vecchio metodo di indagine applicato per 70 anni, che costituirà un approfondimento in caso di un primario responso di positività. Trasmesso per via sessuale, il papilloma può portare all'insorgenza del tumore del collo dell'utero e sovente chi ne è portatrice è inconsapevole se non fa prevenzione. L'innovazione ha avuto il placet grazie allo studio di un Ateneo californiano pubblicato sulla rivista scientifica "Journal of American Medical Association".

Il 5 settembre al Bambino Gesù di Roma illustrati i progetti europei sulla sindrome Adhd

Deficit di attenzione, convegno per conoscerlo

Il deficit di attenzione/iperattività, noto come Adhd, è un disturbo evolutivo dell'autocontrollo che include difficoltà di attenzione e concentrazione, di controllo degli impulsi e del livello di attività. Problemi che derivano dall'incapacità del bambino di regolare il proprio comportamento in funzione del trascorrere del tempo, degli obiettivi da raggiungere e delle richieste dell'ambiente. Sindrome poco conosciuta sia in termini diagnostici che operativi, con una importante riduzione della prevalenza in età adulta a seguito di una parziale remissione della patologia ma soprattutto per la scarsa classificazione dei soggetti o la loro inclusione in altri disturbi assimilabili. Il riferimento è al disturbo bipolare, ai disturbi d'ansia, al disturbo ossessivo compulsivo, ai disturbi del comportamento orientati alla psicopatologia. Stante la difficoltà a porre la diagnosi, diventa ancora più difficile precisare le attività operative di cura e di supporto ne-

Il colore lilla in pronto soccorso

Novità in pronto soccorso: per individuare in modo appropriato le patologie legate ai disturbi alimentari, a breve sarà attribuito il codice/colore lilla, per un tempestivo e razionale trattamento, senza incorrere in ritardi, diagnosi errate e cure non adeguate a giovani e adolescenti.



cessarie per una evoluzione positiva dell'Adhd. Tali temi sono stati affrontati nel convegno "Evidenze scientifiche nelle comorbidità dell'Adhd" il 5 settembre all'ospedale pediatrico Bambino Gesù, organizzato in collaborazione con il dipartimento di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dello stesso Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). Un evento atto a illu-

strare a familiari, insegnanti, educatori, specialisti del settore, l'attività e gli ambiti di ricerca dei progetti europei Aggrosotype e CoCa. L'Adhd Europe (www.adhdeurope.eu), la rete europea delle associazioni dei pazienti con ADHD di cui fa parte anche Aifa Onlus. Presente al convegno la presidente Andrea Bilbow. Per info: referente.liguria@aifa.it.

Compatta l'adesione allo sciopero dei Cup del 3 settembre contro il contestato rinnovo di appalto

Lavoratori Cup: protesta alla Regione

Stop a pagamenti e prenotazione visite per tre ore. Il 3 settembre negli sportelli Cup delle Asl Roma 2 (Eur Casilino), Roma 3 (Gianicolense Litorale), Roma 5 (Tivoli e dintorni) e alla Asl di Viterbo c'è stata una prima risposta al rinnovo dell'appalto con contratti definiti "irricevibili", nelle retribuzioni e nelle condizioni di lavoro. Sono circa 2000 gli operatori sul piede di guerra dalla fine di agosto. Un piccolo esercito in balia dei venti che da alcuni mesi vede legato il proprio destino professionale alle cosiddette "clausole di salvaguardia", che garantiscono il passaggio tra le società uscenti e chi subentra, non sempre disposto a mantenere i livelli salariali precedenti, con la Regione Lazio a fare da garante. Da Viterbo a Fiumicino, da Portuense a Ostia, lunedì 3 settembre è stato difficile per alcuni assistiti fissare un appuntamento ma nessuno ha osato obiettare, in piena solidarietà con i



lavoratori. "La nostra protesta non è contro i cittadini – spiegano i lavoratori – ma vuole testimoniare l'umiliazione che subiamo". Le nuove società, la GPI di Trento e la SDS di Taranto, propongono di assorbire i dipendenti con retribuzioni medie di circa 9200 euro lordi annui per 20 ore settimanali: 660 per 14 mensilità o 710 per 13, im-

pegno dal lunedì alla domenica, flessibilità di servizio ed esclusività di rapporto. Un taglio di 200 euro al mese, prendere o lasciare, entro il 31 agosto con comunicazione via mail. Al momento, sindacati e regione tentano una mediazione con i soliti strumenti: tavoli tecnici, proroghe, rinvii, in un clima che non offre alcuna certezza ai lavoratori.

Qualificato impegno sottopagato e interessi economici poliedrici. È il prodotto della nuova economia

Operatori e coop, fatica e 'business'

Una paga media di 7 euro l'ora, molto inferiore a quella di una colf, per stare cinque ore intere allo sportello, di fronte a centinaia di assistiti il più delle volte critici, insoddisfatti, talvolta anche aggressivi. È questa la giornata lavorativa del cosiddetto operatore di "front office", le cui funzioni nel tempo sono diventate sempre più qualificate: non solo appuntamenti e pagamenti di prestazioni ma assistenza, consulenza, in molti casi consultazione di norme, tabelle, tariffe, complessi elenchi di patologie. E

ancora, rilascio della tessera sanitaria con incursione nella complessa burocrazia dell'Agenzia delle entrate, consegna della carta nazionale dei servizi, quel miracolo amministrativo che dovrebbe consentire l'accesso informatico del cittadino a numerosi uffici e servizi. In sintesi: facilitatori della nostra esistenza che non godono certo del riconoscimento e considerazione sociale che meriterebbero. Funzionali a una "new economy" che da tempo società leader nel settore, come la GPI di Trento e la SDS di Taranto praticano con

costanza e una buona dose di spregiudicatezza. Tanto da costituire raggruppamenti d'impresa con cooperative sociali di Rimini e Riva del Garda. Molteplici gli investimenti: dalle residenze assistenziali alla bioedilizia sulle rive del lago, dai call-center all'informatica, passando per la logistica dei magazzini e, financo, al recupero crediti.

Per saperne di più:

www.gpi.it

www.sdssrl.info

www.consorziosocialeromagnolo.it/cooperativa-sociale-in-opera

www.coopmimoso.com

Critiche dell'opposizione sulla mancata trasparenza nella ripartizione delle risorse e i ritardi

Arrivano i fondi del sociale con polemica

Commissione Sanità regionale, il 5 settembre è partito l'iter per la ripartizione dei fondi per il sociale non senza polemiche. Ad aprire i fuochi il presidente dell'organismo, Giuseppe Simeone che parlando di "atto complesso, impostato su criteri tecnico finanziari, letto con estrema attenzione", non ha mancato di evidenziarne la poca chiarezza, specie sulle voci di ripartizione delle risorse. "Nello schema di deliberazione sono presenti – sottolinea l'esponente di Forza Italia – solo voci suddivise per macro aree con i relativi impegni di spesa da cui non è possibile evincere, con la chiarezza e la trasparenza che il settore richiede, come siano state appostate

le risorse, se siano state commisurate a seguito di una attenta stima delle effettive esigenze dei territori, quali siano i risultati attestati e se sia stata effettuata una ripermitezza degli interventi e delle relative somme prendendo atto dei risultati raggiunti". Il provvedimento arriva in commissione con estremo ritardo, considerato che la distribuzione di tali fondi relativi al corrente anno, viene proposta soltanto nel mese di settembre, a pochi mesi dalla fine dell'anno, con il rischio di veder sfumare il finanziamento. Affonda in tal senso, il portavoce del Movimento 5 stelle Davide Barillari, che punta l'indice sulla possibilità della scadenza termini. "Se

noi non approviamo di corsa – precisa il pentastellato sulla sua pagina facebook – rischiamo di veder bloccati i servizi sociosanitari in tutti i comuni del Lazio, secondo quanto asserito dall'assessore al sociale Alessandra Troncarelli", puntando l'attenzione sull'urgenza di approvare il Piano sociale regionale. "Si tratta di stanziamenti per circa 50 milioni di euro – incalza Barillari – senza nessun dettaglio per capire come sono state calcolate queste cifre (3000 euro qui, 2.000.000 euro lì) né se i soldi erogati precedentemente abbiano portato a qualche risultato". Per info: http://atticri.regione.lazio.it/schemiDeliberaGiuntaRegionale_dettaglio.aspx?id=21

Pubblichiamo una sintesi della relazione inviata da Fernando Cecchini, esperto di mobbing Cisl

Per il Mobbing possibile il risarcimento

Per la Cassazione il Mobbing è malattia indennizzabile dall'Inail. Riconosciuto il danno psichico, è scritto in una sentenza della Cassazione, che non mancherà di animare la discussione su tale condizione cui sono soggetti migliaia di lavoratori in Italia. Ora, le vittime di mobbing sul lavoro possono chiedere il risarcimento dei danni psichici, in quanto la patologia rientra tra le cosiddette malattie professionali. Infatti, le condotte vessatorie sono considerate malattie indennizzabili dall'Inail a tutti gli effetti. A stabilirlo è la Corte di Cassazione con la Sentenza numero 20774/2018. In particolare, in tema di assicurazione sociale non rileva solamente il rischio specifico proprio della lavorazione, quanto anche il "rischio specifico improprio", ovvero quel rischio non strettamente insito nell'atto materiale della prestazione, ma collegato con la prestazione stessa. Ribaltata quindi la tesi

espressa dai giudici di primo e secondo grado – secondo i quali sarebbe da escludere che l'assicurazione obbligatoria copra patologie non correlate a rischi considerati specificamente nelle apposite tabelle – in un giudizio avanzato dagli eredi di una persona deceduta. I problemi interpretativi nascono dalla mancata definizione del mobbing attra-

verso una legge che ne chiarisca i contenuti identificativi. Ad oggi per definire il fenomeno abbiamo una serie di sentenze, spesso in conflitto tra loro, la cui interpretazione richiede non poca esperienza. In altre parole il lavoratore dovrà imparare a leggere nella testa del suo persecutore l'esplicita volontà, al fine di poter dimostrare prove certe.

Sirene

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

online

NUOVA EDIZIONE – Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 9 settembre 2018

sireneonline@libero.it – www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 112b – 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo
Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons – <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Stop alle cure in emergenza. Manifestazione a Gaeta contro il taglio dei punti di primo intervento

Sanità decimata: il 13 ottobre tutti in piazza

Anagni, Sezze, Sabaudia: la sanità provinciale è “in chiusura programmata”. Per molti punti di primo intervento – presidi sanitari ‘a tempo’, nati nel 2015 in base al decreto ministeriale 70 – è arrivata la scadenza e la Regione Lazio si avvia alla soppressione entro il 31 dicembre attivando, in sostituzione, una ambulanza medicalizzata del 118.

Un salto di qualità “all’indietro”, sostengono i rappresentanti dei comitati in lotta, da Anagni a Sezze e i cittadini di Sabaudia, con un’unica parola d’ordine. “difendiamo il diritto alla salute”. “Ciò che si chiede è l’assistenza in emergenza – insistono i cittadini – questione di vita o di morte, in aree gravate da una viabilità difficile e lunghe distanze con il pronto soccorso più vicino”.

Così, il 2 agosto nella città dei Papi con corteo di 3mila persone, come a Sezze e poi a Sabaudia, i residenti si sono fatti sentire in difesa dei servizi essenziali, in

un territorio di 200mila residenti – sommando le tre realtà – che raddoppiano in estate. Una morte lenta è quella dell’ospedale setino “San Carlo”, annunciata dalla chiusura di ostetricia e molti altri reparti, dal non utilizzo di due sale operatorie costate milioni e mai aperte, dall’indifferenza seguita al crollo di

un’ala del nosocomio ancora pericolante. Come ad Anagni e Sabaudia, anche a Sezze è partita la raccolta di firme e dall’assemblea del 6 settembre è ventilata la proposta al ministro della Salute Giulia Grillo di una revisione del decreto 70 che dal 2015 sta creando un “deserto sanitario” nei territori del Lazio.

Le norme del decreto del ministero della Salute – gestione Lorenzin – per l’emergenza in provincia

Da ambulatorio ad ambulanza: è la ‘rimodulazione’

È il 70, il numero del decreto del ministero della Salute che dal 2015 prevede l’attivazione di PPI (punti di primo intervento) per l’emergenza nelle province in cui si stanno “riconvertendo” gli ospedali per acuti in presidi postacuzie. Da sostituire, a processo ultimato, con una “postazione medicalizzata del 118”. Un’ambulanza. Il tutto in nome della “rimodulazione” a colpi di decreto, trasformazione della sanità secondo i “Programmi operativi”, corposi documenti regionali aderenti al piano di rientro dal deficit con i discussi tagli lineari.

Aperto un nuovo presidio a Mentana. Cup, poliambulatorio, presa in carico del malato ‘fragile’

La Asl Roma 5 potenzia il territorio

Mentana risponde alla domanda di salute del territorio. La direzione della Asl Roma 5 e la Regione Lazio hanno lavorato all’apertura di un nuovo presidio attivo dal 31 agosto nel distretto di Monterotondo. La struttura di via Reatina è un immobile concesso in comodato d’uso ventennale dal comune e assicura la prima accoglienza attraverso il Pua – punto unico di accesso – per semplificare i percorsi di cura. Completano l’insieme dei servizi il

Cup per prenotazioni di visite, analisi, il pagamento ticket, le attività di medicina di base: scelta e revoca del medico di famiglia e del pediatra, rilascio tessere sanitarie. Punto di forza del presidio la presa in carico del paziente con l’ambulatorio infermieristico che pratica prelievi ematici, medicazioni, rilevamento dei parametri vitali. Sarà potenziato il rapporto con il medico di fiducia per la continuità delle cure e si divulgheranno i programmi di educazione sanitaria nel comune e

nelle scuole. Attivo anche un programma di informazione sulla rete dei servizi territoriali e il centro vaccinale. Il poliambulatorio specialistico fornirà prestazioni di cardiologia, diabetologia, ortopedia, pneumologia, neurologia, il servizio di tutela della salute mentale e riabilitazione per l’età evolutiva – Tsmree – per le patologie di ragazzi, adolescenti e minori fragili. Presto sarà disponibile anche il servizio di Neurofisiologia con l’esame di elettroencefalografia (potenziali evocati).

Raccolte più di 20mila firme contro la chiusura del punto di primo intervento. Sostegno dei sindaci

Anagni, la mobilitazione non si ferma

Non si placano le polemiche per la chiusura del punto di primo intervento dell'ospedale di Anagni, città rimasta priva dell'assistenza in emergenza. In estate numerose sono state le situazioni critiche a cui il presidio ambulatoriale attuale non ha potuto dare risposte. Il 19 luglio la morte di una signora per shock anafilattico provocato dalla puntura di un calabrone. Pochi giorni fa, il 27 agosto, il malore di una musicista che si stava esibendo nel palazzo comunale, trasportata d'urgenza al pronto soccorso di Colferro. E un continuo stato di agitazione dei cittadini, timorosi di non poter essere assistiti in modo appropriato in caso di urgenza. Per questo è partito un appello da parte del comitato "Salviamo l'ospedale di Anagni" che volentieri raccogliamo. "Dopo l'abbattimento dell'ultima struttura di emergenza/urgenza - è scritto nella nota - l'unico servizio efficace, il punto di primo intervento è stato sostituito, agli stessi costi, con il nulla...qualcosa che non risponde alle esigenze della città e dei comuni limitrofi". Da sempre in lotta per il ripristino dei servizi sanitari nel nord della Ciociaria, il comitato indica come primi responsabili la Regione Lazio e la direzione della Asl di Frosinone, puntando l'attenzione sull'impossibilità di molti cittadini a curarsi nel pubblico favorendo "l'accesso ai privati soltanto a chi può per-



metterselo". Ed è immediato il riferimento al taglio dell'assistenza sanitaria per i cardiopatici cronici ultrasettantenni della provincia di Frosinone, a cui la Asl avrebbe bloccato le cure. Dal 2 agosto scorso, quando una imponente manifestazione ha visto migliaia di cittadini in corteo per le strade

della città, i residenti sono in stato di agitazione, appoggiati dai sindaci di sette comuni limitrofi. "Unità d'azione, attivismo, corretta informazione", sono i punti programmatici del comitato da portare avanti in nome della "importante risposta politica data con la manifestazione".

Lettere a sireneonline.it. Un plauso alla direzione del Distretto XII della Asl Roma 3

"Un problema risolto al volo"

Ci scrive Teresa Guadagno, raccontandoci di una difficoltà incontrata in una tabaccheria abilitata al pagamento delle visite e analisi Asl - un servizio efficiente che pochi conoscono - e che ha trovato rapida e completa soluzione grazie alla disponibilità e competenza della segreteria del distretto sanitario XII (Gianicolense). "La difficoltà nella lettura di un codice è stata superata con una semplice telefonata e l'invio di una mail sul mio telefono con la cifra utile da parte della segreteria. Uscita di corsa dall'ufficio nel tardo pomeriggio - spiega Teresa - avrei rischiato di perdere la prestazione, eventualità che considerate le liste di attesa non potevo permettermi. Per questo esprimo la mia gratitudine alla solerte impiegata". Un piccolo episodio che serve però a restituire fiducia ai cittadini.

XIII edizione della Notte Europea dei Ricercatori voluta da Frascati Scienza con noti testimonial

Frascati: Piero Angela cittadino onorario

"Civis Tusculanus", è l'onorificenza che sarà conferita a Piero Angela venerdì 28 settembre, durante gli eventi della "XIII edizione della Notte europea dei ricercatori", organizzata dall'associazione Frascati Scienza. Come spiega il sindaco della cittadina

dei Castelli romani, Roberto Mastrosanti che è anche presidente dell'associazione, il riconoscimento vuole sottolineare il legame che il giornalista e divulgatore scientifico ha con il territorio del Lazio, trattato spesso nelle sue trasmissioni e la centralità della ricerca per la città e l'Italia intera.

